

Interpretazioni della storia in Cina
Uso politico e letture del passato
a cura di Marina Miranda e Elisa Giunipero

La storia del PCC e le sue reinterpretazioni

Le recenti ‘Risoluzioni’ al centenario del Partito

Marina Miranda
Università di Roma Sapienza, Italia

Abstract This essay examines the ‘Resolutions’ on the history of the Chinese Communist Party published in 2021, on the occasion of the centenary of the Party. The paper also offers a comparative analysis of this document with other similar texts issued in 1945 and 1981, which also provide the contextual framework for the official interpretation of history. Moreover, there are striking similarities between the ‘Resolutions’ issued by Xi Jinping and those formulated by Mao Zedong. In addition, this essay investigates elements of Xi’s ‘New Era’, such as the revised periodisation of PRC’s history, the cultivation of Xi’s personality cult, and the so-called ‘Four Histories’.

Keywords 2021 Resolutions of the Chinese Communist Party. 100th anniversary of the Chinese Communist Party. The Four Histories. Xi Jinping’s New Era. Xi’s personality cult.

Sommario 1 Un raffronto con le ‘Risoluzioni’ storiche precedenti. – 2 L’impianto delle ‘Risoluzioni’ del 2021. – 3 La nuova periodizzazione della storia della RPC secondo Xi Jinping.

1 Un raffronto con le ‘Risoluzioni’ storiche precedenti

Il 1° luglio 2021 ricorreva un importante anniversario, il centenario della fondazione del Partito Comunista Cinese (PCC), un appuntamento estremamente significativo, molto celebrato nei mesi antecedenti dalla stampa e dai media ufficiali in Cina. Ad esso è stato dedicato il documento finale della più rilevante riunione politica dell’anno in questione, la 6a Riunione Plenaria del XIX Comitato Centrale del



Sinica venetiana 11
e-ISSN 2610-9042 | ISSN 2610-9654
ISBN [ebook] 978-88-6969-735-7

Peer review | Open access
Submitted 2023-04-26 | Accepted 2023-07-25 | Published 2023-02-12
© 2024 Miranda | © 4.0
DOI 10.30687/978-88-6969-735-7/001

15

Partito, svoltasi il 16 novembre: le ‘Risoluzioni del Comitato Centrale del PCC sulle principali realizzazioni e l’esperienza storica in cento anni di lotta del Partito’ (*Zhonggong zhongyang guanyu dang de bainian fendou zhongda chengjiu he lishi jingyan de jueyi* 中共中央关于党的百年奋斗重大成就和历史经验的决议) (*Jueyi* 2021).

Tuttavia, relativamente alla storia del PCC, le recenti ‘Risoluzioni’ non costituiscono l’unico documento prodotto in merito, dato che ve ne sono state altre due, ad aprile 1945 e a giugno 1981, che in maniera simile hanno segnato passaggi fondamentali nella vita del Partito. È opportuno ricordare l’importanza che materiali di questo tipo hanno rivestito per la politica del PCC, dal momento che essi forniscono il quadro contestuale per l’interpretazione ufficiale della storia, cui devono attenersi i politici, gli storici, gli accademici e gli operatori mediatici in Cina continentale. Ciò comporta sia l’utilizzo obbligatorio della terminologia approvata, sia l’applicazione della periodizzazione ratificata per i diversi periodi storici. In tale contesto, tra le tre deliberazioni emanate in epoche così diverse tra loro, può essere comunque riscontrata una similitudine, relativa alle circostanze della loro emanazione: essa è avvenuta dopo che ciascuno dei leader che le ha ispirate, Mao Zedong, Deng Xiaoping e Xi Jinping, è riuscito a consolidare il rispettivo potere e a stabilire un’incontestabile supremazia ai vertici del PCC.

Ad aprile 1945, a Yan’an, non molto tempo dopo che era stata conclusa la campagna di rettifica che consolidò come ideologia guida del Partito il pensiero di Mao Zedong (*Mao Zedong sixiang* 毛泽东思想)¹ (Kan 2003), furono varate le ‘Risoluzioni su determinate questioni storiche’ (*Guanyu ruogan lishi wenti de jueyi* 关于若干历史问题的决议) (*Jueyi* 1945).² Dall’analisi di tale testo, si evince come in esso Mao sia posto in una posizione ben al di sopra di quella dei suoi compagni di Partito, anche alla luce della frequenza con cui il suo nome compare: 51 volte. In esso, vengono emessi giudizi sui precedenti leader ai vertici del PCC: Chen Duxiu, Qu Qiubai, Li Lisan, Wang Ming, Zhang Wentian, Zhang Guotao; sono tutti accusati di aver commesso errori e deviazioni, mentre l’unica linea politica coerentemente appropriata sarebbe stata quella del Grande Timoniere. Consapevole dell’importanza della valutazione ‘corretta’ della storia per la sua leadership futura, lo stesso Mao fu personalmente coinvolto nella stesura del testo, supervisionandone direttamente il processo di elaborazione e selezionando i componenti a lui fedeli per il Comitato di redazione dello stesso (Wang 2019). Di

1 Al pensiero di Mao si farà riferimento nelle pagine a seguire, per le ragioni lì esplicitate, anche come ‘Mao Zedong Pensiero’.

2 Una versione in inglese è reperibile su <https://www.marxists.org/subject/china/documents/cpc/history/01.htm>.

quest'ultimo, presieduto da Ren Bishi, facevano parte Zhou Enlai, Hu Qiaomu e Liu Shaoqi.³

Per quanto riguarda l'emanazione del secondo documento, le 'Risoluzioni su alcune questioni concernenti la storia del Partito dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese' (*Guanyu jianguo yilai dang de ruogan lishi wenti de jueyi* 关于建国以来党的若干历史问题的决意) (*Jueyi* 1981),⁴ essa avvenne nel 1981, dopo che Deng Xiaoping ebbe consolidato il proprio potere contro Hua Guofeng, il quale lasciò la presidenza del Partito nello stesso anno e la premiership nel 1980. In effetti, quest'ultimo si dimise prima che avesse luogo il 6° Plenum dell'XI Comitato Centrale, nel giugno 1981, allorché pare avesse compreso che gli anni della sua leadership non sarebbero stati valutati in maniera positiva all'interno della risoluzione che stava per essere approvata (Dittmer 1982).

Il giudizio storico di questo documento, stilato sotto la supervisione di Deng e del gruppo dirigente di allora, riguarda soprattutto l'operato di Mao, arrivando alla conclusione che il suo contributo alla rivoluzione cinese avrebbe sorpassato di molto le sue mancanze e che i suoi meriti sarebbero stati preponderanti, mentre gli errori secondari.⁵ Le critiche al Grande Timoniere sono concentrate su questioni tattiche e strategiche, principalmente relative a errori di valutazione durante la Rivoluzione culturale, che sarebbe stato un movimento disastrosamente lanciato dall'anziano leader, allora mal consigliato da una cricca controrivoluzionaria, arrecando gravi danni al Partito e al Paese.

Inoltre, non vi è alcun riferimento alle responsabilità precedenti di Mao, come quelle riguardanti i milioni di morti per fame durante il Grande balzo, né ad altre sue modalità totalitarie e accentratrici. A tal proposito, volendo evitare gli errori verificatisi nel corso del processo di destalinizzazione in URSS, lo stesso Deng dichiarava che non bisognava esagerare nel denunciare gli errori del Presidente, perché biasimarlo sarebbe stato come gettare discredito sul Partito e sul governo (Deng 1984b).

Un passaggio importante delle 'Risoluzioni' del 1981 è l'aver ribadito e consegnato definitivamente ai posteri la netta distinzione tra l'operato di Mao e il suo contributo ideologico, indicato qui come 'Mao Zedong Pensiero', in quanto insieme dottrinale compiuto e sistematico;⁶ quest'ultimo andrebbe completamente scisso dalla vi-

³ Liu Shaoqi era considerato all'epoca un fedele alleato di Mao, sebbene sarebbe poi diventato una delle vittime più illustri della Rivoluzione culturale.

⁴ Una versione in inglese è reperibile su: <https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/121344.pdf?v=d461ad5001da989b8f96cc1dfb3c8ce7>.

⁵ La linea politica di Mao si sarebbe rivelata corretta fino al 1949, così come tra quell'anno e il 1957, quando fu attuata la campagna contro la destra; dal 1957 al 1966 essa avrebbe presentato numerosi errori, fino a dimostrarsi disastrosa negli anni precedenti il 1976.

⁶ Si veda la precedente nota 1. Si consideri inoltre Lovell 2019.

sione politica del Grande Timoniere in qualità di singolo leader e dovrebbe essere considerato come un sistema teorico a parte. Esso rappresenterebbe la cristallizzazione della 'saggezza collettiva' (*jiti zhihui* 集体智慧) e dell'esperienza rivoluzionaria del PCC, avendo rappresentato l'ideologia di quest'ultimo a partire dal VII Congresso nel 1945 (Wiley 1980). L'identificazione del Mao Zedong Pensiero con la 'saggezza collettiva' del Partito ha diverse implicazioni: in primo luogo, gli errori del Presidente - con la manipolazione di Lin Biao e della Banda dei quattro - sarebbero da considerarsi deviazioni di sinistra, degenerazioni non marxiste e soprattutto non maoiste. Mao stesso avrebbe quindi deviato dal maoismo: infatti, sarebbe stato possibile persino per lui stesso, in quanto individuo, compiere scelte che non fossero in conformità con il Mao Zedong Pensiero.

In secondo luogo, essendo stato collocato su di un piano diverso, nel quale esso godrebbe di una posizione 'incontaminata', che lo metterebbe al riparo dagli errori personali, il Mao Zedong Pensiero può essere considerato un sistema a sé, ormai scisso e non più dipendente dal leader che lo ha ispirato: un insieme dottrinale suscettibile di evoluzione anche dopo la scomparsa di quest'ultimo. A esso vengono conferiti uno spessore speculativo e una longevità che lo hanno elevato allo status di teoria dal significato globale, a una dimensione e consistenza superiori a quelle di un semplice 'pensiero'.⁷ In tale mutata prospettiva, la più grande realizzazione del *Mao Zedong sixiang* non sarebbe stata solo quella di integrare il marxismo con la pratica della rivoluzione in Cina, caratterizzandola di elementi propri della situazione del Paese, ma di aver fornito alla teoria marxista nuovi contenuti e contributi dottrinali, arricchendola. Quindi il Mao Zedong Pensiero non solo è accomunabile al marxismo-leninismo, ma costituirebbe un nuovo stadio di sviluppo dello stesso: esso apparterrebbe così non soltanto all'esperienza cinese, ma possiederebbe una dimensione globale (Dirlik 2005).

Il profondo significato dell'azione intrapresa da Deng Xiaoping è quello di aver effettuato e consegnato ai posteri una reinterpretazione del maoismo, che ha potuto essere integrata nel nuovo progetto riformista, senza essere in antitesi con esso: infatti, come è stato ribadito dai teorici della Accademia delle scienze sociali, il Mao Zedong Pensiero può essere considerato il fondamento teorico anche del 'socialismo con caratteristiche cinesi' (Wang 2014). Questa operazione è stata possibile poiché il periodo di riforma presenta molte caratteristiche in comune con una fase particolare del pensiero

⁷ È opportuno considerare che, in relazione ai delicati rapporti con l'URSS, non era stato possibile porre il contributo ideologico di Mao allo stesso livello di quello degli altri pensatori marxisti; perciò si rese necessario conferirgli uno status un po' inferiore, quello di 'pensiero' (*sixiang* 思想) e non quello di 'teoria' (*lilun* 理论).

di Mao, quella iniziale di formazione, relativa al periodo della Nuova Democrazia: una politica non radicale, più moderata, che non voleva accelerare la realizzazione del socialismo, ma mirava all'edificazione economica e al benessere della popolazione, basandosi su di una coalizione sociale di base molto ampia. Su tali aspetti spostano l'attenzione le 'Risoluzioni' del 1981, nel condannare gli eccessi di sinistra della Rivoluzione culturale, le parole d'ordine di distruzione, gli antagonismi di classe e l'accelerazione nella realizzazione del socialismo. Associato quindi già negli anni Ottanta alle politiche di Nuova Democrazia e considerato come fondamento del marxismo 'sinizzato', che avrebbe continuato a svilupparsi nel tempo a venire, il Mao Zedong Pensiero trascenderebbe la sua epoca e la sua collocazione temporale, continuando a vivere nell'ideologia del Partito come una guida per il futuro del socialismo (Dirlik 2011).

Inoltre, l'obiettivo di non screditare completamente la figura di Mao, salvaguardando la legittimità del PCC, fu conseguito seguendo un processo di grande apertura nella redazione delle 'Risoluzioni', che coinvolgeva esponenti sia liberali, che conservatori. Anche in questo caso, Deng Xiaoping supervisionò strettamente la stesura del documento, unitamente alla composizione del Comitato di redazione dello stesso; sebbene nel 1979 egli avesse scelto per presiederlo Hu Yaobang, liberale e riformista, allo stesso tempo fece affidamento anche su esponenti conservatori, quali Hu Qiaomu, Deng Liqun e Chen Yun (Dirlik 2012). Di conseguenza, il processo di compilazione fu notevolmente più ampio e inclusivo rispetto a quello del 1945.

Infine, a differenza dei documenti prodotti sotto la supervisione di Mao e, come vedremo, di Xi Jinping, le 'Risoluzioni' del 1981 non sembravano mirare a rafforzare l'autorità personale di Deng, il cui nominativo vi compare solo otto volte, riflettendo la sua diffidenza nei confronti del culto della personalità, come nel caso di Mao Zedong.

2 L'impianto delle 'Risoluzioni' del 2021

Nelle 'Risoluzioni' del 2021, un concetto chiave è quello di una 'corretta' visione della storia del Partito, che ogni membro del PCC dovrebbe possedere. La mobilitazione generale per lo studio della storia è stata considerata una componente fondamentale della commemorazione del centenario: infatti in preparazione delle celebrazioni, già nel 2019 era stato istituito un Gruppo ristretto per lo Studio e l'Educazione sulla Storia del Partito (*Dang shi xuexi jiaoyu lingdao xiaozu* 党史学习教育领导小组) (Chen 2021).

La visione storica di Xi si sostanzia in un'altra recente concettualizzazione, quella delle 'Quattro storie' (*Si shi* 四史), ovvero: la storia del PCC (*Zhonggong dang shi* 中共党史), la storia della Nuova Cina

(*Xin Zhongguo shi* 新中国史), la storia del periodo di riforma e apertura (*Gaige kaifang shi* 改革开放史) e la storia dello sviluppo del socialismo (*Shehuizhuyi fazhan shi* 社会主义发展史) (*Jiefang Ribao* 2021). Da esse, sono state però escluse, per ragioni presumibilmente politiche, la storia della dinastia Qing e quelle della prima Repubblica e del governo del Guomindang a Nanchino. Bisogna notare che l'enfasi è posta su questi periodi separati piuttosto che su di un'unica storia nazionale, in un *continuum* dal passato al presente e in direzione poi del futuro; l'asse principale di tale narrazione è considerata la storia del PCC, nel tentativo di porre il Partito come l'unica entità che può guidare la Cina e il socialismo come l'ideologia più appropriata per governare il Paese.

In vista dell'anniversario del centenario, dopo che, nel febbraio 2021, è stato pubblicizzato l'appello di Xi Jinping a studiarle (Feng 2021), tra maggio e giugno 2021 la politica delle 'Quattro storie' è stata fortemente promossa come una sorta di movimento politico-sociale, con la creazione di gruppi di studio rivolti alle masse popolari e ai giovani, con attività di lettura, acquisizione esperienziale e 'turismo rosso' (Li, Zhang 2022). Inoltre, lo stimolo all'apprendimento di tali temi ha avuto molta eco nel campo dell'istruzione, con un grosso impatto soprattutto sui corsi di storia nelle università (Zhao 2022): il tentativo è stato quello di imporre ancora una volta un forte controllo ideologico sulla didattica e sulla ricerca accademica (Zhao 2016).

Relativamente proprio all'ideologia, in un ulteriore raffronto con i due documenti precedenti, bisogna notare che le 'Risoluzioni' del 2021 non sono focalizzate sul chiarimento di questioni di tale natura o sulla riconsiderazione di figure di spicco del Partito; infatti, nella loro denominazione non compare il termine *wenti* 问题, che è centrale invece in quella delle altre due. Il documento in questione non presenta problematicità o quesiti, ma illustra piuttosto successi. Come già accennato, nella formulazione del titolo, 'Risoluzioni del Comitato Centrale del PCC sulle principali realizzazioni e l'esperienza storica in cento anni di lotta del Partito', la parola chiave in questo caso appare essere *chengjiu* 成就, 'risultati', 'realizzazioni'; si tratta quindi di un resoconto di «grandi risultati ed esperienze storiche» che non possono essere attribuite se non al leader del momento, Xi Jinping.

A quest'ultimo infatti è dedicata più della metà delle deliberazioni del 2021, nel lodare gli importanti contributi da lui forniti, che avrebbero reso orgogliosi i suoi predecessori. L'attuale Segretario generale viene acclamato per aver dato vita al 'pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era', (*Xi Jinping xin shidai Zhongguo tese shehuizhuyi sixiang* 习近平新时代中国特色社会主义思想), presentato al XIX Congresso nel 2017. In maniera simile ai suoi predecessori, Xi Jinping ha elaborato un proprio apporto

dottrinale, che è stato formulato in tempi però molto più brevi⁸ e inserito nello Statuto del Partito quasi in contemporanea con la sua sistematizzazione (Garrick, Bennett 2018). Esso rappresenterebbe «il marxismo del XXI secolo» e una svolta nell'adattamento di questa dottrina al contesto cinese (Jueyi 2021). I risultati attribuiti al Segretario includono quelli derivanti dall'abolizione della povertà estrema, dalla creazione di una «società moderatamente prospera» (*xiaokang shehui* 小康社会), dalla modernizzazione del sistema di governo, dal potenziamento dell'equipaggiamento militare e dal miglioramento dello status globale del Paese.

Nel confrontare i diversi documenti emanati sulla storia del Partito, la principale differenza tra le 'Risoluzioni' del 2021 e quelle del 1945 consiste nel trattamento riservato ai predecessori dei dirigenti in carica: mentre le seconde sono spietatamente critiche nei confronti dei leader precedenti, le prime offrono invece giudizi piuttosto positivi. Una nota di biasimo può essere colta solo nel seguente passo: «[Il Comitato Centrale sotto (la direzione di) Xi Jinping] ha affrontato molti difficili problemi che erano stati a lungo all'ordine del giorno, ma che non erano mai stati risolti. [Tali realizzazioni] hanno generato successi e trasformazioni storiche nella causa del Partito e del Paese» (Jueyi 2021).

Questo passaggio può essere considerato come un circoscritto attacco a Jiang Zemin e Hu Jintao, che, agli occhi di Xi, avrebbero trascurato la costruzione del Partito e chiuso un occhio sulla corruzione. Forse questa critica abbastanza blanda è da addebitare alla composizione del Comitato di redazione delle 'Risoluzioni', che ha incluso Wang Huning, attualmente massima autorità del Partito in campo ideologico (*Xinhua wang* 2021a); avendo ricoperto lo stesso ruolo durante le amministrazioni di Jiang e Hu, a lui sono infatti attribuite le elaborazioni del cosiddetto «importante pensiero delle Tre rappresentatività» (*San ge daibiao zhongyao sixiang* 三个代表重要思想) e della 'Visione di sviluppo scientifico' (*Kexue fazhan guan* 科学发展观) (Bo 2004).

Del Comitato del 2021, Wang è stato nominato vicepresidente, insieme a Zhao Leji, un altro membro del Comitato permanente del Politburo. Quest'ultimo alto organismo ha supervisionato il processo di redazione, dedicando diverse riunioni alla revisione delle varie bozze del documento, allo stesso modo di come ha agito l'Ufficio politico (*Xinhua wang* 2021b). Se si assume che un processo di redazione più rapido sia un indicatore della capacità del leader di fare in modo che il documento rifletta le sue opinioni, le 'Risoluzioni' supervisionate da Xi hanno

⁸ Un percorso più lungo avevano seguito la codificazione, prima, e l'ufficializzazione nello Statuto del Partito, poi, dei contributi dei predecessori di Xi, verificatesi peraltro soltanto alla conclusione del loro mandato, sia nel caso di Jiang Zemin, che di Hu Jintao (Miranda 2022, 109-12; 166-70).

richiesto un tempo molto breve, otto mesi, rispetto agli undici necessari per l'approvazione del documento concepito da Mao; al contrario, erano stati diciannove i mesi intercorsi per le 'Risoluzioni' concepite da Deng, sicuramente le più inclusive ed equilibrate. Pertanto, in termini di modalità del processo di redazione e di velocità dello stesso, il documento del 2021 presenta molte similitudini con quello del 1945.

Inoltre, proseguendo nel confronto tra le 'Risoluzioni' del 1945 e quelle del 2021, appare abbastanza ovvio che i redattori di queste ultime devono aver letto le prime con molta attenzione. In effetti, non è eccessivo affermare che il documento di Xi Jinping è molto più simile nelle intenzioni a quello di Mao che a quella di Deng. Come quelle del 1945, le 'Risoluzioni' di Xi mirano a rafforzare la sua autorità personale e ad affermare la correttezza dei suoi principi ideologici e delle sue politiche, dopo la sua ascesa al potere nel novembre 2012.

Rispetto alle deliberazioni precedenti del 1945 e del 1981, le quali esaminavano rispettivamente venticinque e trentuno anni di vita del PCC, l'arco temporale del documento del 2021 è molto più ampio, dato che esso prende in considerazione tutti i cento anni di vita del Partito, a partire dal 1921. In questo lasso di tempo così vasto, nonostante abbia governato per solo nove anni, circa un decimo dell'intero periodo considerato, la figura di Xi vi appare come il protagonista quasi assoluto. Rispetto ai quasi 36.000 caratteri dell'intero testo, agli anni del suo governo ne sono dedicati circa 19.000, più della metà dello spazio riservato al resoconto dei restanti novantuno anni di esistenza del PCC, prima dell'avvento al potere dell'attuale Segretario generale.

La cospicua quantità di pagine che le 'Risoluzioni' del 2021 dedicano all'affermazione dei risultati di Xi si accompagna all'alta frequenza della comparsa del suo nominativo nel documento: 22 volte, rispetto alla ricorrenza di 18 volte per Mao e di sei volte per Deng. In tal modo la statura storica di Xi apparirebbe essere stata elevata al di sopra di quella dei due suoi predecessori.

Tale posizione di superiorità sembra corroborata dalla presenza di un particolare altro appellativo, quello di 'nucleo centrale', *core leader* (*hexin lingdaoren* 核心领导人), attribuito a Xi già da ottobre 2016, in occasione della 6a Sessione Plenaria del XVIII Comitato Centrale del Partito (Tanner 2017): una riunione politica cui il documento del 2021 fa chiaro riferimento. Sebbene a tale nuova investitura, dal valore altamente simbolico, non corrispondano particolari poteri, questo nuovo status è stato attribuito a Xi dopo solo quattro anni al potere e non al suo predecessore, Hu Jintao, in dieci anni di governo. A coniare lo status politico di 'nucleo centrale' era stato Deng Xiaoping nel giugno 1989: «Una leadership collettiva deve avere un centro; senza un centro, nessuna leadership può essere abbastanza forte» (Deng 1994). L'intenzione era quella di rafforzare la posizione del neo eletto Segretario Jiang Zemin dopo la crisi di Tian'anmen, in un momento di forti tensioni politiche; quest'ultimo avrebbe dovuto rappresentare il

punto centrale di riferimento per la terza generazione di leader, come Mao lo era stato per la prima e lo stesso Deng per la seconda.

In un contesto molto diverso, l'attribuzione a sé stesso del titolo di 'nucleo centrale' può essere considerata come il momento in cui Xi ha iniziato a rovesciare il modello della leadership collettiva (*jiti lingdao zhi* 集体领导制), decretandone progressivamente il definitivo tramonto e segnando l'inarrestabile ascesa della sua autorità personale (Mai, Ma 2016). Inaugurato da Deng Xiaoping, tale sistema era stato lo strumento di condivisione del potere in assenza di competizione democratica, per impedire che un dirigente abusasse della propria posizione a danno degli altri componenti dell'élite; in base a esso, la posizione del Segretario generale era da ritenersi quella di un *primus inter pares* tra gli altri membri del Comitato permanente dell'Ufficio politico, per evitare ogni forma di predominio e di culto della personalità. Un tratto distintivo delle 'Risoluzioni' del 2021 è la completa assenza di qualsiasi riferimento alla leadership collettiva: in assenza di quest'ultima ci sarebbe posto invece per un governo dell'uomo forte.

In tale prospettiva può essere letta l'intenzione di avviare la stesura di una nuova versione della storia del Partito; sebbene, in modo simile a quanto avvenuto per Mao e Deng, anche Xi abbia intrapreso questa iniziativa dopo aver consolidato la sua supremazia politica, si può ipotizzare che essa sia stata finalizzata a preparare un ulteriore rafforzamento, al fine di prolungare indefinitamente la propria leadership: come si vedrà nelle pagine successive, tale ambizione si è concretizzata al XX Congresso del Partito, a ottobre 2022, quando il Segretario generale ha ottenuto il terzo incarico, infrangendo la regola informale sul limite di due mandati, messa in atto negli anni Ottanta e Novanta.

In definitiva, è evidente come l'obiettivo principale della terza risoluzione sia stato quello di creare, con un anno di anticipo, un caso politico e ideologico convincente per poter estendere il mandato di Xi al XX Congresso.

3 La nuova periodizzazione della storia della RPC secondo Xi Jinping

Nelle 'Risoluzioni' del 2021, la parte sicuramente più interessante riguarda la periodizzazione che esse propongono della storia della RPC (Repubblica Popolare Cinese). In sostanza, gli anni a partire dal 1949 sono suddivisi in tre periodi principali: il primo, dalla fondazione della RPC alla morte di Mao Zedong, nel 1976; il secondo, che copre gli anni delle amministrazioni di Deng Xiaoping, Jiang Zemin e Hu Jintao; il terzo a partire dal 2012, con l'avvento al potere di Xi Jinping. Considerare sullo stesso piano tutte e tre le epoche è indice di scarsa attenzione alle peculiarità di ciascuna e di poca valorizzazione delle differenze.

In questa suddivisione colpisce particolarmente il fatto che i nove anni al governo di Xi siano ritenuti come una fase a parte, nonostante la brevità. Ciò può essere rapportato al risalto che, come abbiamo visto, nelle ‘Risoluzioni’ del 2021 hanno la sua figura e il suo contributo. Tale rilievo si ricollega chiaramente alla formulazione della ‘nuova era’ (*xin shidai* 新时代), una parola chiave all’interno del contributo dottrinale dell’attuale Segretario generale, cui si è già accennato: il ‘pensiero di Xi Jinping del socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era’. Quest’ultima espressione, ‘nuova era’, oltre a marcare intenzionalmente la differenza rispetto alle precedenti elaborazioni teoriche degli altri leader del PCC, intende inaugurare una nuova fase nella periodizzazione della storia della RPC. In effetti, a entrare in una nuova epoca sarebbe una tipologia ulteriormente sviluppata del ‘socialismo con caratteristiche cinesi’, l’enunciazione dottrinale attribuita a Deng Xiaoping, che costituisce ormai la base ideologica dell’intero processo di riforma intrapreso a partire dagli anni Ottanta; in quanto adattamento dei principi del marxismo-leninismo alle particolari condizioni socio-economiche della Cina, esso rappresenta il paradigma ideologico di riferimento che ha legittimato le diverse sperimentazioni riformiste attuate negli ultimi quarant’anni.

In questa grandiosa visione, l’attuale Segretario ha l’aspirazione di traghettare la Cina verso una nuova epoca: rispetto al periodo di Mao, che ha posto fine a un secolo di umiliazione creando un nuovo Stato unitario e agli anni di Deng, il quale ha fornito prosperità e ricchezza alla popolazione, la *xin shidai* di Xi pare costituire un nuovo punto di rilancio, di maggiore assertività, con l’obiettivo di segnare quasi una svolta nella storia della RPC, inaugurando una fase forse ancora più importante del periodo immediatamente successivo alla morte del Grande Timoniere. L’aspirazione dell’attuale Segretario generale è quella di fare in modo che la Cina recuperi la posizione che le spetterebbe di diritto a livello internazionale, prima dello scontro con le potenze occidentali, in continuità con il glorioso passato imperiale: questa ambizione di una ritrovata grandezza è in linea di continuità con la forte componente nazionalistica insita già nei concetti e nelle parole d’ordine varate da Xi in precedenza, relativamente al ‘Sogno cinese’ (*Zhongguo meng* 中国梦) e al ‘rinnovamento della nazione cinese’ (*Zhonghua minzu weida fuxing* 中华民族伟大复兴) (Miranda 2018a).

Questa prospettiva storica può essere ricondotta a una precedente riflessione teorica avanzata da Xi a gennaio 2013, secondo cui non sarebbe corretto dividere la storia del Partito nella fase maoiista (1949-76) e nella fase riformista (a partire dal 1978), e allo stesso tempo usare una fase per denigrare l’altra (Xi 2013). Sebbene nella visione corrente i due periodi storici siano spesso contrapposti tra loro, secondo l’attuale Segretario generale le due epoche non dovrebbero essere viste in opposizione l’una all’altra; anche se hanno grandi

differenze, i due periodi non dovrebbero essere arbitrariamente separati, e nessuno dei due dovrebbe essere usato per negare l'eredità dell'altro. Tale prospettiva è riassunta nel concetto dei 'due innegabili' (*liangge buneng fouding* 两个不能否定), secondo cui l'eredità di Mao e di Deng devono essere considerate complementari, rifiutando l'idea di scomporre la storia della RPC in un'era maoista e un'era postmaoista; tale suddivisione tenderebbe a denigrare il Grande Timoniere, apprezzando implicitamente soprattutto le realizzazioni di Deng (Miranda 2018c).

Vi è un sottotesto nelle affermazioni di Xi: il concetto dei 'due innegabili' è principalmente volto a garantire il fatto che lodare il periodo di Deng non significhi screditare il periodo maoista; è quanto esplicitato in un editoriale teorico firmato dal Centro di ricerca sulla storia del Partito e pubblicato l'8 novembre 2013 sul *Renmin Ribao* 人民日报 (Zhonggong Zhongyang Dangshi Yanjiushi 2013).⁹ Denigrare il Grande Timoniere tenderebbe a minare la legittimità del governo del PCC, dal momento che le riforme economiche avrebbero portato alla perdita del controllo ideologico del Partito; Xi ritiene che lo scioglimento di un regime inizi in campo dottrinale e che il destino del PCC dipenderà dal suo successo nel difendere la preminenza dell'ideologia e del pensiero. Per questo, una corretta comprensione e accettazione di entrambi i periodi storici, prima e dopo la politica di riforma e apertura, sarebbero cruciali per il successo continuo del Partito. L'attuale leader è orientato verso un forte rigore ideologico, di cui ribadisce gli imperativi, sostenendo che preservare l'autenticità del socialismo è importante quanto lo sviluppo economico.

Il discorso di Xi del 2013 sui 'due innegabili' è la parte iniziale del volume firmato da lui stesso e intitolato *Breve storia del Partito Comunista Cinese* (*Zhongguo Gongchangdang jianshi* 中国共产党简史), pubblicato nel 2021, che riprende e sviluppa le tesi delle 'Risoluzioni' del 2021 (Zhongyang Dangshi he Wenxian Yanjiuyuan 2021). In esso i nove anni di governo di Xi, dal 2012 al 2021, sono coperti ampiamente su 147 pagine, mentre solo 20 pagine sono dedicate ad altri eventi precedenti, quali il Grande balzo in avanti e la Rivoluzione culturale. Ad esempio, non si parla dello scontro tra Mao Zedong e Peng Dehuai, al Plenum di Lushan nel luglio 1959, né vengono menzionate altre crisi verificatesi in quegli anni. In modo simile, le 'Risoluzioni' del 2021 accentuano i successi di Mao, mentre sorvolano sui suoi errori.

Allo stesso tempo, il testo del 2021 minimizza le responsabilità del Grande Timoniere, attribuendole in parte all'incapacità del centro del Partito di correggere in tempo tali pecche, mentre i disastri della

⁹ Una versione in inglese è reperibile su: <https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2013/12/26/correctly-deal-with-both-historical-periods-before-and-after-reform-and-opening-up/>.

Rivoluzione culturale sono attribuiti esclusivamente a Lin Biao e alla Banda dei quattro. A causa della manipolazione di questi ultimi, gli abbagli di Mao sarebbero da considerare come deviazioni di sinistra. Infatti, l'espressione relativa è 'tendenze di sinistra' (*zuoxiang* 左倾), formulazione associata al radicalismo maoista, che veniva denunciato chiaramente nel documento del 1981, dove ricorreva 20 volte. Invece ogni riferimento a tale espressione è completamente omesso nelle 'Risoluzioni' del 2021.

In queste, sebbene Deng Xiaoping e le sue riforme siano menzionati in modo positivo, in realtà viene sminuito il peso della maggior parte delle iniziative innovative sostenute da lui e dai suoi alleati, Hu Yaobang e Zhao Ziyang. È il caso, ad esempio, dell'enfasi sulla necessità di seguire una prassi di governo che sia in qualche modo istituzionalizzata e che non risponda al volere di singoli individui. È un dato di fatto che questi elementi dell'agenda riformista degli anni Ottanta siano ben lontani dall'idea di governo di Xi.

Infatti, l'importanza che quest'ultimo attribuisce al periodo maoista indica una chiara propensione verso una leadership di tipo 'carismatico', secondo l'accezione weberiana, fondata cioè sulla dedizione a personalità eccezionali o al carattere esemplare di un singolo individuo, e ai modelli normativi o dettami da questi impartiti. Il dominio carismatico trova la sua specificità nel fatto che ignora qualsiasi forma di sistematizzazione e di regole procedurali. Il modello seguito, sempre più autocratico, che ripropone il passato prototipo di 'un uomo solo al comando', è in netta antitesi con le ipotesi di riforma e gli sforzi di istituzionalizzazione sperimentati negli anni Ottanta e Novanta, volti a bilanciare la concentrazione di poteri dell'era maoista (Zheng 2014). Tale processo, inaugurato da Jiang Zemin, che, tra gli altri aspetti, aveva imposto il limite dei due rinnovi alla carica di Segretario generale, è stato ribaltato con l'ottenimento del terzo incarico a capo del PCC da parte di Xi, come già evidenziato. Oltre che nel Partito, anche nello Stato, i tentativi di standardizzazione procedurale tracciati nei decenni precedenti sono stati messi gravemente a rischio dalla revisione della Costituzione vigente: infatti, con un emendamento a essa, approvato a marzo 2018, all'inaugurazione della XIII Legislatura dell'Assemblea Nazionale del Popolo, Xi ha fatto in modo di essere nominato Presidente della Repubblica a vita, abolendo il limite di due rinnovi a questa carica (Doubek 2018). Tale limitazione era stata prevista da Deng e dai legislatori degli anni Ottanta con l'intenzione esplicita di evitare nomine a vita, come era avvenuto nel periodo maoista, introducendo termini fissi di mandato, limiti di durata e di età, allo scopo di prevenire l'eccessiva concentrazione di potere, che avrebbe inevitabilmente compromesso il corretto funzionamento dell'apparato statale (Deng 1984a).

Lo stravolgimento del processo di istituzionalizzazione potrebbe essere spiegato anche alla luce della formazione politica di Xi, che

è avvenuta durante la Rivoluzione culturale, un periodo che non ha certo privilegiato un'ordinata prassi procedurale. C'è inoltre da considerare come l'ulteriore consolidamento della sua posizione politica sia stato reso possibile grazie alle numerose epurazioni da lui disposte a diversi livelli nel Partito, dietro lo schermo della incessante lotta contro la corruzione (Kautz 2020).

Come già evidenziato, la 'nuova era' di Xi consisterebbe pertanto in una fase storica inedita per gli ultimi quarant'anni, caratterizzata dal governo dell'uomo forte del momento, senza efficaci binari-guida istituzionali, che arriverebbe quindi a sancire, secondo alcuni, la fine dell'unicità del percorso cinese (Düben 2018). Tale 'eccezionalità' è consistito nell'aver elaborato da parte della RPC un proprio peculiare prototipo di governance e di sviluppo, che potremmo definire 'con caratteristiche cinesi', attraverso un processo simile a quello di altre realtà statali rette da un partito unico, che hanno cercato di compensare il declino dell'ideologia mediante il varo di un processo di istituzionalizzazione per favorire la crescita economica (Saxonberg 2013). Di conseguenza, con la rimozione dei precedenti vincoli istituzionali e normativi da parte dell'attuale Segretario generale, si assisterebbe quindi all'avvento di un regime personalistico e 'convenzionalmente' autoritario.

Dei rischi connessi a tale tipo di evoluzione era stata ben conscia la classe dirigente postmaoista, che si era adoperata per scongiurare il ritorno al dominio di un uomo solo, avversando ogni tipo di culto della personalità; al fine di prevenirne ogni insorgenza futura, i riformatori degli anni Ottanta avevano fatto inserire un emendamento nello Statuto del Partito che ne proibiva ogni forma (*Xuexi Shibao* 2010).

Bisogna considerare che il culto della personalità si è molto evoluto nei moderni regimi autoritari, presentando alcune similitudini con quanto avviene nelle società più aperte, soprattutto per la mobilitazione di un certo supporto popolare attraverso l'utilizzo dei mass media e dei social. Nel caso di Xi, la macchina mediatica ha combinato forme di propaganda vecchio stile con altre di tipo molto moderno, dettate dalle nuove tecnologie, per poter arrivare a un pubblico sempre più ampio, anche al di là dei confini nazionali. Al fine di creare l'immagine di un leader con caratteristiche di versatilità e straordinarietà, intorno all'attuale Segretario generale è stato costruito un alone carismatico che si irradia non solo sul personaggio politico, ma soprattutto sull'individuo, ponendo l'accento sulla sua personalità, sulle sue storie di vita, su come ha vissuto e gestito le diverse crisi nel corso della sua esistenza (Brady 2009).

Il nuovo culto della personalità di Xi è stato uno degli aspetti maggiormente criticati da Xu Zhangrun, docente di diritto presso

l'Università Qinghua,¹⁰ in una lettera aperta in cui l'accademico si è schierato senza mezzi termini anche contro l'abolizione del limite dei due mandati alla carica di Presidente della Repubblica; una mossa, questa, a suo avviso, equivalente a «rottamare trent'anni di riforme con un colpo di penna» (Xu 2018). In quest'esempio, seppur raro oggi, di autorevole espressione di dissenso nella RPC, tra le accuse mosse a Xi vi è quella di aver ripristinato un modello autocratico di tipo maoista, che ribalta la prassi politica inaugurata nel periodo post-Tian'anmen, basata appunto sul principio della leadership collettiva, sui limiti di mandato e sull'assenza di culto della personalità. Quest'ultimo fenomeno sarebbe non la causa del consolidamento dell'autocrazia, ma una conseguenza di esso e il frutto del servilismo odierno nei confronti del leader supremo, secondo il giurista; egli ha quindi giudicato fortemente riprovevole l'assenza di ogni tipo di resistenza all'attuale Segretario da parte dell'élite del PCC e degli intellettuali, i quali sembrerebbero aver tutti dimenticato le passate conseguenze del culto di Mao.

Le peculiarità sinora esaminate, in particolar modo gli elementi relativi alla svolta autoritaria avvenuta recentemente, sono tra le caratteristiche della sopracitata 'nuova era', che in tal modo si contraddistingue con molte componenti di atipicità e di rottura rispetto al precedente assetto istituzionale, consolidatosi a partire dagli anni Novanta. Infatti, le trasformazioni intervenute con l'avvento al potere di Xi non costituiscono un naturale sviluppo dell'esperienza governativa precedente, ma, presentando non poche anomalie, sono arrivate a modificare sostanzialmente il quadro politico di riferimento (Tsang, Cheung 2022; Cheek 2021; Guo 2020; Miranda 2018b; Lee 2017; Wang, Zeng 2016).

Come già evidenziato, i vari fattori considerati comportano non pochi rischi e molta instabilità, dato che una leadership essenzialmente personale può provocare cambi repentini di rotta, che arriverebbero a mettere in crisi l'intero sistema. Infatti, con il definitivo rovesciamento del modello della direzione collettiva, la concentrazione dell'autorità deliberativa nelle mani di un capo supremo comporta implicazioni di ampio raggio per i processi decisionali, con un alto rischio di imprevedibilità e un aumento di possibili errori tattici e strategici, che nel recente passato il PCC aveva evitato di commettere grazie a un sistema di pesi e contrappesi, a controlli impliciti e a equilibri insiti nel sistema della gestione condivisa.

Le dinamiche legate a una guida personalistica sono apparse evidenti recentemente, a proposito del repentino cambio di rotta della

10 Ricordiamo che Xu Zhangrun è stato sospeso dall'insegnamento (Buckley 2019), ma per il suo reintegro si è mobilitata la comunità sinologica e scientifica internazionale (China Heritage 2019).

strategia 'Covid zero', di cui sono da sottolineare le forti ripercussioni negative, sia in campo economico, che sociale (Mark, Schuman 2022), anche in considerazione del rapporto Partito-società, ormai deteriorato e su cui gravano pesanti ombre, dopo le proteste di fine novembre 2022 (Thornton 2023). Essendo la politica di controllo della pandemia espressione diretta della leadership personale di Xi, i tentativi di correzione a essa si sono rivelati molto problematici, dal momento che qualsiasi giudizio sui suoi esiti è sembrato equivalere a una critica al Segretario generale. In definitiva, se da una parte la sua immagine di uomo forte al comando è apparsa leggermente offuscata dopo la repentina riapertura del Paese alla fine del 2022,¹¹ dall'altra Xi ha dimostrato in ogni caso un certo grado di pragmatismo e di flessibilità tattica, elementi che sono assimilabili allo stile di lavoro di Deng Xiaoping.

In conclusione, a parte le difficoltà legate ai recenti sviluppi evocati, è evidente come, ben consapevole dell'importanza dell'uso politico del passato, l'attuale Segretario generale si sia adoperato per rafforzare la sua visione della storia e assicurarsi un posto in essa; in questo progetto di costruzione di un'identità proiettata verso il futuro si inseriscono dunque le 'Risoluzioni' del 2021. Pertanto, consolidando il proprio status come l'interprete più autorevole della storia del PCC, Xi è riuscito a proporsi come il nuovo Timoniere in grado di guidare il Partito lungo un cammino che è presentato in diretta continuità con quello tracciato dal Presidente Mao.

11 Il 7 dicembre 2022, il Consiglio degli Affari di Stato emanava nuove linee guida per il trattamento dell'epidemia (Hong 2022), finalizzate a graduali aggiustamenti verso una progressiva riapertura del Paese; esse sembravano però invertire la ferrea strategia di radicale contenimento del virus, riaffermata al XX Congresso, a ottobre 2022. Di fronte all'incertezza e confusione provocate da tali indirizzi contrastanti, sarebbero stati i governi locali ad adoperarsi alla fine per un'apertura completa, temendo di assumersi responsabilità troppo elevate nell'applicazione difficile e pericolosa della nuova normativa nelle aree ad alto rischio (Li 2023). Allo stesso modo, non sono assolutamente chiare le dinamiche intercorse all'interno della leadership centrale del Partito: Xi potrebbe essere stato convinto o costretto all'inversione di rotta dagli altri membri del Comitato permanente del Politburo (Pei 2023; Renzhe Leshan 2022). (A tal riguardo, i materiali consultati da chi scrive si limitano alla data di completamento del presente lavoro, fine marzo 2023).

Bibliografia

- Bo, Z. (2004). «Hu Jintao and the CCP's Ideology: A Historical Perspective». *Journal of Chinese Political Science*, 9(2), 27-45.
- Brady, A.M. (2009). *Marketing Dictatorship: Propaganda and Thought Work in Contemporary China*. Lanham, MD: Rowman & Littlefield Publishers.
- Buckley, C. (2019). «A Chinese Law Professor Criticized Xi. Now He's Been Suspended». *The New York Times*, 29 March.
- Chen, E. (2021). «The 2021 Party History Study Campaign Stresses Revolution and Sacrifice». *The Jamestown Report Online*, 18 June.
- Cheek, T. (2021). «Xi Jinping's Counter-Reformation: The Reassertion of Ideological Governance in Historical Perspective». *The Journal of Contemporary China*, (30)132, 875-7.
- China Heritage (2019). «An Open Letter to Tsinghua University, Signed and Sealed», 22 April. <http://chinaheritage.net/journal/an-open-letter-to-tsinghua-university-signed-and-sealed/>.
- Deng, X. (1984a). «On the Reform of the System of Party and State Leadership». *Selected Works of Deng Xiaoping (1975-1982)*, vol. 2. Beijing: Foreign Languages Press, 313-16.
- Deng, X. (1984b). «Remarks on Successive Drafts of the "Resolution on Certain Questions in the History of Our Party Since the Founding of the People's Republic of China"». *Selected Works of Deng Xiaoping, (1975-1982)*, vol. 2. Beijing: Foreign Languages Press, 276-96.
- Deng, X. (1994). «Urgent Tasks of China's Third Generation Collective Leadership». *Selected Works of Deng Xiaoping, (1982-1992)*, vol. 3. Beijing: Foreign Languages Press, 300-1.
- Dirlik, A. (2005). «Mao Zedong and Chinese Marxism». Dirlik, A. (ed.), *Marxism in the Chinese Revolution*. Lanham, MD: Rowman & Littlefield, 75-104.
- Dirlik, A. (2011). «Back to the Future: Contemporary China in the Perspective of Its Past, Circa 1980». *Boundary 2*, 38(1), Spring, 7-52.
- Dirlik, A. (2012). «Mao Zedong in Contemporary Chinese Official Discourse and History». *China Perspectives*, 2, Special Issue, *Mao Today: A Political Icon for an Age of Prosperity*, 17-27.
- Dittmer, L. (1982). «China in 1981: Reform, Readjustment, Rectification». *Asian Survey*, 22(1), 33-46.
- Doubek, J. (2018). «China Removes Presidential Term Limits, Enabling Xi Jinping to Rule Indefinitely». *NPR News*, 11 March. <https://www.npr.org/sections/thetwo-way/2018/03/11/592694991/china->
- Düben, B.A. (2018). «Xi Jinping and the End of Chinese Exceptionalism». *Problems of Post-Communism*, 65(4), 1-18.
- Feng Jun 冯俊 (2021). «Xuexi he yanjiu "si shi" de lilun zhiyin 学习和研究“四史”的理论指引 (Una guida teorica per studiare e fare ricerche sulle 'Quattro storie')». *Xinhua wang 新华网*, 10 febbraio. http://www.xinhuanet.com/politics/2021-02/10/c_1127088894.htm.
- Garrick, J.; Bennett, Y.C. (2018). «Xi Jinping Thought. Realization of the Chinese Dream of National Rejuvenation?». *China Perspectives*, 1-2, 99-105.
- Guo, B. (2020). «A Partocracy with Chinese Characteristics: Governance System Reform Under Xi Jinping». *The Journal of Contemporary China*, (29)126, 809-23.
- Hong, J. (2022). «These are China's 20 New Guidelines for Easing Covid Zero». *Bloomberg online*, 11 November.

- Jiefang Ribao* 解放日报 (2021). «Xue ‘Si shi’” 学“四史” (Studiare le ‘Quattro storie’). *Jiefang Ribao*, 8 ottobre.
- Jueyi 决议 (1945). «Guanyu ruogan lishi wenti de jueyi 关于若干历史问题的决议 (Risoluzioni su determinate questioni storiche)». *Zhongguo Gongchandang Xinwen wang* 中国共产党新闻网. <https://cpc.people.com.cn/GB/64162/64167/2534543.html>.
- Jueyi 决议 (1981). «Guanyu jianguo yilai dang de ruogan lishi wenti de jueyi 关于建国以来党的若干历史问题的决意 (Risoluzioni su alcune questioni concernenti la storia del Partito dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese)». 1895-1995 / *Shiji Dang’an*, 1895-1995 nian 世纪档案, 1895-1995年. A cura di Tan Hecheng 谭合成 e Jiang Shan 江山. Beijing: Dang’an chubanshe, 1995, 571-8.
- Jueyi 决议 (2021). «Zhonggong zhongyang guanyu dang de bainian fendou zhongda chengjiu he lishi jingyan de jueyi 中共中央关于党的百年奋斗重大成就和历史经验的决议 (Risoluzioni del Comitato Centrale del PCC sulle principali realizzazioni e l’esperienza storica in cento anni di lotta del Partito)». http://www.gov.cn/zhengce/2021-11/16/content_5651269.htm.
- Kan, L. (2003). «The Rise of Mao and His Cultural Legacy: The Yan’an Rectification Movement». *The Journal of Contemporary China*, 12(34), 225-8.
- Mai, J.; Ma, J. (2016). «How Did China’s Xi Jinping Secure ‘Core’ Status in Just Four Years?». *South China Morning Post*, 4 November.
- Kautz, C. (2020). «Power Struggle or Strengthening the Party: Perspectives on Xi Jinping’s Anti-Corruption Campaign». *Journal of Chinese Political Science*, 25, 501-11.
- Lee, S. (2017). «An Institutional Analysis of Xi Jinping’s Centralization of Power». *The Journal of Contemporary China*, (26)105, 325-36.
- Li, J.; Zhang, X. (2022). «Xi’s Important Discussion on the Study of ‘Four History’ and Its Ideological Connotation». *Open Access Library Journal*, 9(8), 1-8.
- Li, Z. (2023). «How Beijing Accidentally Ended the Zero COVID Policy». *The Diplomat*, 7 January.
- Lovell, J. (2019). *Maoism: A Global History*. New York: Random House.
- Mark, J.; Schuman, M. (2022). *China’s Faltering ‘Zero Covid’ Policy: Politics in Command, Economy in Reverse*. Washington, D.C.: Atlantic Council.
- Miranda, M. (2018a). «La grande ascesa della Cina e la sua narrazione: dal ‘Beijing Consensus’ e il ‘Modello Cina’ al ‘Sogno cinese’ di Xi Jinping». *Sulla Via del Catai – Cina globale: soft power e proiezione internazionale*, 9(18), 132-43.
- Miranda, M. (2018b). «La ‘nuova era’ di Xi Jinping e la fine dell’assetto post-Tian’anmen». *Mondo Cinese*, (46)165-6, 13-25.
- Miranda, M. (2018c). «The Legacy of the Maoist Period in President Xi Jinping’s Appraisal: An Assessment Between Politics and Historiography». *Rivista degli Studi Orientali, Nuova Serie*, 91(1-4), 233-48.
- Miranda, M. (2022). *Ideologia e riforma politica in Cina: una democratizzazione elusa dagli anni Ottanta in poi*. Padova: Edizioni LibreriaUniversitaria.it.
- Pei, M. (2023). «The Sudden End of Zero-Covid: An Investigation». *Chinese Leadership Monitor online*, 75, Spring.
- Renzhe Leshan 仁者乐山 [Il Benevolente Leshan (Pseudonimo)] (2022). «Xi Jinping de “qing ling” zhengce jiang jiankang weiji bian chengle zhengzhi weiji 习近平的“清零”政策将健康危机变成了政治危机 (Con la politica ‘Covid zero’ di Xi Jinping, la crisi sanitaria si trasformerà in crisi politica)». *Jinwen wang* 禁闻网 – *Forbidden News Network*, 15 December.

- Saxonberg, S. (2013). *Transitions and Non-Transitions from Communism: Regime Survival in China, Cuba, North Korea, and Vietnam*. New York: Cambridge University Press.
- Tanner, M.S. (2017). «China in 2016: Setting the Stage for the 19th Party Congress». *Asian Survey*, 57(1), 65-78.
- Thornton, P.M. (2023). «The A4 Movement: Mapping Its Background and Impact». *China Leadership Monitor Online*, 75, Spring.
- Tsang, S.; Cheung, O. (2022). «Has Xi Jinping Made China's Political System More Resilient and Enduring?». *Third World Quarterly*, (43)1, 225-43.
- Wang Junwei 王均伟 (2019). «Chongwen “Guanyu ruogan lishi wenti de jueyi” jiangding liangge weihu de zijue 重温《关于若干历史问题的决议》坚定“两个维护”的自觉 (Riconsiderare le ‘Risoluzioni su determinate questioni storiche’ rafforzata la consapevolezza delle ‘due salvaguardie’)». *Qishi 求是*, 1.
- Wang, W. (2014). «Mao Zedong Is the Great Founder, Explorer and Pioneer of Socialism with Chinese Characteristics». *Social Sciences in China*, 35(3), 5-30.
- Wang, Z.; Zeng, J. (2016). «Xi Jinping: The Game Changer of Chinese Élite Politics?». *Contemporary Politics*, (22)4, 469-86.
- Xi Jinping 习近平 (2013). «Haobu dongyao jianchi he fazhan Zhongguo tese shehuizhuyi – Zai shijian zhong buduan yousuo faxian yousuo chuanguaoyousuo qianjin 毫不动摇坚持和发展中国特色社会主义- 在实践中不断有所发现有所创造有所前进 (Aderire fermamente e sviluppare il socialismo con caratteristiche cinesi – nella pratica, c'è costantemente da scoprire, creare e avanzare)». *Renmin Ribao 人民日报*, 6 gennaio.
- Xinhua wang 新华网 (2021a). «Qingzhu Zhongguo Gongchandang chengli 100 zhounian lilun yantao hui juxing Wang Huning chuxi bing jianghua 庆祝中国共产党成立100周年理论研讨会举行王沪宁出席并讲话 (Wang Huning ha partecipato e ha tenuto un discorso al simposio teorico per celebrare il 100° anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese)», 7 febbraio. <https://www.chinanews.com.cn/gn/2021/07-02/9511848.shtml>.
- Xinhua wang 新华网 (2021b). «Xi Jinping: “Zhonggong zhongyang guanyu dang de bainian fendou zhongda chengjiu he lishi jingyan de jueyi” de shuoming 习近平：关于《中共中央关于党的百年奋斗重大成就和历史经验的决议》的说明 (Xi Jinping: chiarimenti relativi alle “Risoluzioni del Comitato Centrale del PCC sulle principali realizzazioni e l’esperienza storica in cento anni di lotta del Partito)», 16 novembre. http://news.china.com.cn/2021-11/16/content_77875889.htm.
- Xu Zhangrun 许章润 (2018). «Women dangxia de kongju yu qidai 我们当下的恐惧与期待 (Xu Zhangrun: le nostre attuali paure e aspettative)». *The Initium*, 24 luglio. <https://theinitium.com/article/20180724-opinion-xuzhangrun-fear-hope/>.
- Xuexi Shibao 学习时报 (2010). «Zunshou dangzhang de zhongyao guiding 遵守党章的重要规定 (Rispettare le importanti disposizioni dello Statuto del Partito)». *Xuexi Shibao*, 4.
- Wiley, R.F. (1980). *The Emergence of Maoism: Mao Tse-tung, Ch'en Po-ta and the Search for Chinese Theory, 1935-1945*. Stanford: Stanford University Press.
- Zhao, S. (2022). «Research on the Cultivation of College Students’ ‘four Histories’ Learning and Educational Identity». *2022 5th International Conference on Humanities Education and Social Sciences (ICHESS 2022)*. Dordrecht: Atlantis Press, 3067-76.
- Zhao, S. (2016). «The Ideological Campaign in Xi's China: Rebuilding Regime Legitimacy». *Asian Survey*, 56(6), 1168-93.

- Zheng, Y. (2014). «The Institutionalization of the Communist Party and the Party System in China». Hicken, A.; Kuhonta, E.M. (eds), *Party System Institutionalization in Asia – Democracies, Autocracies, and the Shadows of the Past*. Cambridge: Cambridge University Press, 162-88.
- Zhonggong Zhongyang Dangshi Yanjiushi 中共中央党史研究室 (Centro di Ricerca del Comitato Centrale sulla Storia del Partito) (2013). «Zhengque kandaigaige kaifang qianhou liangge lishi shiqi 正确看待改革开放前后两个历史时期 (Considerare correttamente i due periodi storici prima e dopo quello di riforma e apertura)». *Renmin Ribao* 人民日报, 8 novembre.
- Zhongyang Dangshi he Wenxian Yanjiuyuan 中央党史和文献研究院 (Istituto del Comitato Centrale per la storia del Partito e la ricerca documentaria) (2021). *Zhongguo Gongchangdang jianshi* 中国共产党简史 (Breve storia del Partito Comunista Cinese). Beijing: Zhonggong Dangshi chubanshe.

